

La protesta dei residenti che chiedono maggiori controlli. Allarme sicurezza dei commercianti

GIANTOMASO DE MATTEIS

QUALCHE mese fa, raccontano i residenti, Chiaia stava per guadagnare qualche punto in normalità: «Era quasi un'oasi tranquilla». A spulciare nelle cifre e nella casistica delle attività dei vigili urbani si contano grandi numeri: 5.500 verbali per sosta selvaggia elevati solo nei fine settimana dal 21 gennaio al primo marzo. Via Alabardieri, via Bausan, via Belledonne a Chiaia, via Fiorelli, piazza dei Martiri e fino a San Pasquale presidiate ad ogni angolo dai caschi bianchi, in motocicletta e a piedi. Nella rete dei controlli sono finiti pure 58 parcheggiatori abusivi e bollati da illeciti anche una cinquantina di locali. Plauso dei residenti, si pensò che la musica stava cambiando. «Avevamo inviato perfino una nota di merito al Comando dei vigili. Poi ci comunicarono che le operazioni venivano sospese. Perché?», si chiedono negli uffici della circoscrizione. Risponde Nicola Oddati, assessore comunale alla Mobi-

## Sosta selvaggia, crimine e cantieri così Chiaia scivola nel degrado

lità: «Ci sono state altre emergenze: traffico pasquale, zona a traffico limitato ai Decumani, ricorso dei vigili allo straordinario. Di certo non abbiamo abbassato la guardia. Anzi, riprenderemo con quel ritmo la repressione di ogni abuso».

La situazione a Chiaia è di nuovo degenerata. C'è piazza dei Martiri imprigionata dai cantieri che nelle sere della movida diventa un parcheggio. Il pellegrinaggio del popolo della notte nei vicioletti di Belledonne a Chiaia, via Alabardieri e fino a San Pasquale tra scooter selvaggi e scippatori. «Non si possono rilasciare licenze commerciali se mancano infrastrutture di accoglienza», è il ritornello dei residenti. Se loro denunciano il degrado delle strade («Venite la domenica mattina, traboccano di immondizia»), i commercianti,

Il presidente della circoscrizione Chiosi punta l'indice sulla situazione delle strade

dopo gli ultimi colpi "eccellenti" (vedi Marinella) invocano sicurezza: «Bene, benissimo la riqualificazione di strade e marciapiedi», spiega Salvatore Senese del centro commerciale di via Chiaia. «Quello che è intollerabile è la microcriminalità, scippi e rapine. Proprio ieri un imprenditore di Lucca mi ha chiesto: "Ma lì, vi sparate ancora?" Che figura». Il cantiere di via Chiaia chiuderà a luglio; ci vogliono due mesi ancora per pavimentare i sottoservizi di piazza dei Martiri, una ventina di giorni per

viale Gramsci. In fase di ultimazione i lavori di via Palasciano e via Morelli (si aspettano le fioriere per reprimere la sosta selvaggia). Ma curato un male, ne arriva un altro. «La situazione delle strade nel quartiere è a dir poco catastrofica», denuncia Chiosi. Chiaia come Bagdad: via Tasso è ridotta a una mulattiera. Per non parlare di buche e voragini in via San Filippo a Chiaia, via Nardones, via Nicotera. O della dissestata via Manzoni. «Ma lo scandalo più grande è la condizione del manto stradale di via Caracciolo proprio all'altezza del terminal degli aliscafi dove ogni giorno transitano migliaia di turisti», aggiunge Chiosi. «Sono mesi che attendiamo l'assegnazione di una ditta di manutenzione ma sappiamo che la musica non cambierà: le gare avranno il solito ribasso, le ditte saranno scadenti,

la qualità degli interventi bassa: e il Comune continuerà a perdere le cause per gli incidenti pagando i danni con i soldi dei cittadini». «Buche e voragini? Siamo in fase di aggiudicazione», replica l'assessore alla difesa del suolo, Ferdinando Di Mezza. E annuncia: «Domani (oggi, ndr) ci sarà la prima gara per Avvocata Montecalvario, mercoledì toccherà a Chiaia».

Povera Chiaia, dove "Hermès" investe e apre i locali a via Filangieri ma i marciapiedi sono a pezzi. Dove trovi Palazzo Roccella restituito alla città e i basoli sconnessi e pericolosi di vico Vasto a Chiaia. «Dove tutto procede a rilento: i privati aprono i cordoni della borsa e il pubblico batte la fiacca», dice Massimo Rosi, già docente alla Federico II, uno degli architetti che hanno firmato il progetto di arredo per il borgo, approvato da Comune e Soprintendenza. «Tutto sarà più chiaro agli occhi di tutti quando partirà la nuova illuminazione. Saranno le luci della verità: tutti vedranno quello che è stato fatto e quello che ancora si deve fare».